



La vincitrice per l'Opera prima. Veronica Galletta con «Le isole di Norman»

Premi letterari: decisa la cinquina dei finalisti

## Campiello alla siciliana

Migliore opera prima riconosciuta «Le isole di Norman» della siracusana Veronica Galletta

Salvatore Lo Iacono

### PALERMO

In un premio Campiello mai dominato come quest'anno dagli outsider, la Sicilia, esclusa dalla cinquina dai finalisti, si rifà col premio per l'opera prima, già rivelato ieri: è «Le isole di Norman» della siracusana Veronica Galletta, pubblicato da poco dalla casa editrice **Italo Svevo**. Un doppio riconoscimento, a una debuttante che sta raccogliendo consensi per l'innegabile talento, e a una sigla indipendente che fa della qualità il suo vessillo. La motivazione dell'incoronazione parla chiaro: «Veronica Galletta elegge lo spazio marino di Ortigia a santuario della memoria e declina in modo limpido e convincente il tema dell'archivio e della mappatura. La giovane protagonista, Elena, è impegnata in una originale ricomposizione del suo passato: le cicatrici sul suo corpo e i libri abbandonati (in modo solo apparentemente casuale) dalla madre prima di scomparire sono i frammenti di una ricognizione cartografica parziale e gravata dall'oblio, gli elementi primi di una indagine condotta sul sottile filo del ricordo».

Per Galletta, che vive da anni in

Toscana, una bellissima rivincita, dopo che negli anni scorsi aveva collezionato un paio di successi mancati, piazzamenti, a due importanti concorsi per esordienti, il Calvino e il Neri Pozza. Stavolta ha vinto – affiancando nell'albo d'oro, fra gli altri, Valeria Parrella, Alessandro Piperno, Marco Missiroli, Paolo Giordano, Silvia Avallone e altri due siciliani, Roberto Andò e Viola Di Grado – e chissà che l'affermazione non faccia drizzare le antenne al mondo editoriale. Veronica Galletta ha nel cassetto un romanzo inedito, «Pel-leossa», che mescola italiano e dialetto, e lavora a due libri ambientati a Livorno, la città in cui vive: una storia per ragazzi, «Le cronache dal Parco», e un noir, «Dai bordi».

I finalisti del Campiello sono stati svelati da Paolo Mieli, presidente della giuria dei letterati. In corsa per il premio principale, che sarà consegnato a settembre a Venezia, un

**Gli scrittori in lizza**  
**Sandro Frizziero, Remo Rapino, Patrizia Cavalli, Ade Zeno e il cantautore Francesco Guccini**

paio di nomi molto noti, anche se tecnicamente non come romanziere, il cantautore Francesco Guccini (che ha scritto parecchi libri, molti in coppia col giallista Lorian Machiavelli) con «Tralummesuro» (Giunti) e la poetessa Patrizia Cavalli, che s'è cimentata con la prosa di «Con passi giapponesi» (Einaudi); in cinquina anche il torinese Ade Zeno, autore per Bollati Boringhieri de «L'incanto del pesce luna», il veneto Sandro Frizziero, al suo secondo romanzo per Fazi, «Sommersione», e l'abruzzese Remo Rapino, che ha scritto «Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio» (Minimum Fax). Quest'ultimo potrebbe essere la sorpresa, unico punto di contatto con il premio Strega: Rapino è nella dozzina di candidati che si contenderanno il rinascimento romano, i cinque finalisti saranno annunciati fra una settimana, martedì 9. Come le principali manifestazioni letterarie del 2020, rinviate o nella migliore delle ipotesi riconvertite in iniziative sul web, anche il premio Campiello farà i conti con l'emergenza Coronavirus. Saranno ridotti gli incontri del tour estivo con i finalisti, avranno pubblico contingentato e collegamenti via streaming. (\*SL\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA